

Lonate Pozzolo Marcia per la legalità: gli onesti sono di più

Dai parking ai profughi: l'ultimo affare del boss

di **Cesare Giuzzi**

L'affare dei migranti nelle mire della 'ndrangheta. Il boss Cataldo Casoppero, legato alle famiglie di Cirò Marina

(Crotone), aveva avviato un progetto per dare ospitalità ai rifugiati ad Oleggio, in provincia di Novara. Grazie all'acquisto di alcuni terreni (per oltre un milione di euro) e di vecchie case, il clan aveva cre-

ato una struttura di accoglienza sfruttando anche una cooperativa torinese: «La coop ti dà 1.400 euro al mese, ma tu ne spendi solo 250. Il resto è guadagno». Spiegava intercettato. I migranti venivano

usati come braccianti nelle sue proprietà. Ecco i nuovi filoni dell'inchiesta sulla 'ndrangheta a Lonate Pozzolo. E martedì sera, nella cittadina alle porte di Malpensa, una fiaccolata molto partecipata: «Gli onesti sono di più».

a pagina 9

Il boss e i migranti «È un vero affare, ti danno 1.400 euro e ne spendi 250»

Le trame delle cosche. Folla al corteo antimafia

dal nostro inviato
Cesare Giuzzi

LONATE POZZOLO (VARESE) Un piccolo fiume bianco. Fiaccole accese, abiti candidi e uno striscione: «Gli onesti sono di più». La reazione di Lonate Pozzolo alla valanga di arresti per 'ndrangheta è un piccolo miracolo. Basti pensare che solo dieci anni fa, all'indomani del blitz «Bad boys», alla fiaccolata organizzata dalla Lega Nord, potentissima a Varese, c'erano solo un centinaio di persone. Perlopiù arrivate da fuori. E Modesto Verderio, consigliere di Grande Nord, e da sempre nel mirino dei mafiosi di Lonate, ricorda quella serata «con gli uscì che si aprivano e chiudevano, ma la gente che non usciva».

Martedì sera, invece, all'appello del parroco Giambattista Inzoli e del sindaco Nadia

Rosa, ci sono più di 400 persone. Girano intorno al centro, si fermano davanti al negozio di caffè «Lema», della famiglia calabrese Malena, che imponeva il marchio ai bar di Lonate. E come in un inchino al contrario, ora sono «i giusti» a marciare le case dei boss. In corteo anche alcuni sindaci della zona (non tutti), compreso il primo cittadino di Ferno Filippo Gesualdi, le cui parole compaiono più volte nelle intercettazioni con il consigliere di Fratelli d'Italia arrestato Enzo Misiano. Al suo fianco anche l'assessore regionale Riccardo De Corato.

La risposta di Lonate però è arrivata, e non era per niente scontata in questo territorio dove le famiglie di 'ndrangheta Filippelli, De Castro, Murano, Malena, Rispoli, Casoppero e Cilidonio controllano ogni affare. Dalle carte dei carabinieri del Nucleo investigativo di Milano, guidati da Michele Miulli e Cataldo Pan-

taleo, emergono di continuo nuovi affari e interessi. Dalla costruzione di una farmacia a Ferno, sul terreno intestato alla sorella del presidente del consiglio comunale Massimiliano Catania, fino ai contatti tra i clan e l'agente della polizia locale di Lonate, Antonio Pella: «Io quando volevo fare il vigile, se volevo fare il poliziotto, il carabiniere, a 17 anni mi arruolavo. Ma fare il vigile, non significa che faccio il texano...». Ma le carte svelano soprattutto il business avviato a Oleggio (Novara) dal boss Aldo Casoppero, attraverso il figlio Antonio e il prestanome Roberto Volpi, per ospitare migranti. Per farlo si serve della coop torinese «Educa-mondo». Il sistema è semplice e sfrutta i fondi governativi e della Regione Piemonte per chi ospita rifugiati. Il business viene avviato due anni fa, in piena emergenza migranti.

Per prima cosa Casoppero e i suoi acquistano due aree

(con annesse vecchie case) nel parco del Ticino a Oleggio. Il primo investimento, da un milione di metri quadrati, costa al boss di Cirò Marina oltre un milione di euro. Il resto, invece, lo acquista all'asta.

In uno degli immobili c'è però un anziano che non vuole saperne di lasciare casa. Casoppero, forte di un'ordinanza di sfratto, decide di forzare la mano e adottare le maniere forti: di notte, con una ruspa, distrugge il chiosco che l'anziano gestiva al laghetto di pesca sportiva vicino alla sua casa. Poi scava un piccolo canale nella strada dove la sua vittima si schianta con l'auto nel tentativo di inseguirlo. E infine dà fuoco a una parte dell'edificio. Nel mentre i modi energici del boss gli valgono una serie di denunce. Compresse quelle dei forestali per aver abbattuto alberi e verde vincolati dal parco del Ticino. Ma Casoppero non sembra curarsene molto.

In uno degli edifici acquistati colloca sette rifugiati del Mali gestiti dalla coop torinese. In sostanza li mette a lavorare come giardinieri e manovali per ripulire l'area, dove secondo i suoi progetti dovrebbe sorgere anche un agriturismo e parco con animali

gestito dal figlio Antonio. Racconta il boss: «Lo sai chi ci sta salvando adesso? Che la cooperativa ci ha mandato certi "neri"... Noi gli diamo 250 euro al mese. Però ne prendono 1.400 per ogni profugo». Parlando con il suo interlocutore, Cataldo Casopero illustra il sistema nel detta-

glio: «Ne abbiamo qua... Con i soldi del Governo, hai capito? Lo vedi? Aggiusti queste case, ci metti extracomunitari. E tu con le cooperative non spendi una lira. Ci guadagni già 700 euro a persona».

I «giargianesi» o «mau mau» (come li chiama) lavo-

rano gratis e tagliano legna: «Guarda quanti camion di terra di coltura ho portato, qui c'erano boschi. Li sto facendo ammazzare. Ho comprato una cinquantina di decespugliatori nuovi, li stanno distruggendo. Me ne frego di loro, tanto io a loro gli do 250 euro al mese, la cooperativa a me ne dà 1.700».



I pedinamenti La foto agli atti dell'indagine è stata scattata in via Novara Ferno il 22 agosto 2017. Da sinistra, Emanuele Cannone, Giuseppe Manno, Olindo Lettieri e Michael Filippelli, in canottiera



400

I manifestanti che martedì sera hanno partecipato alla fiaccolata «in bianco» per dire no alla mafia a Lonate Pozzolo

Lo striscione

Il lenzuolo con la scritta «Gli onesti sono di più» che ha aperto il corteo di martedì. Una fiaccolata organizzata dopo il blitz per mostrare la faccia onesta di Lonate